

Mangimi & Alimenti

GENNAIO/FEBBRAIO 2012

NUMERO 1 • ANNO IV



• ECONOMIA

L'interscambio commerciale di mangimi 2011



• RICERCA

Carni per l'alimentazione del bambino



• PET-CARE

L'alimentazione del cucciolo fino a un anno




ASSALZOO

**“Dalla terra alla tavola:
l'agro-alimentare, settore strategico”**

NOEMATA

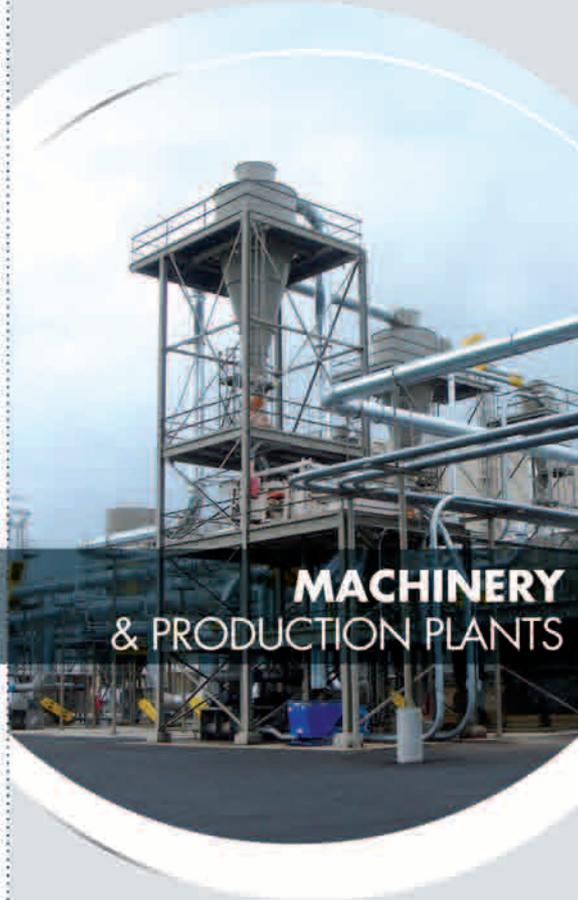
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale 70% NE/TN



la meccanica



**TECHNOLOGY
& EXPERIENCE**



**MACHINERY
& PRODUCTION PLANTS**



**DIES
& ROLLS**

www.lameccanica.it



LA MECCANICA SRL DI REFFO

administration and production: via nicolini, 1- loc. facca - 35013 cittadella - pd - italy
tel: +39 049 9419000 - fax: +39 049 5972171 - lameccanica@lameccanica.it



SOMMARIO

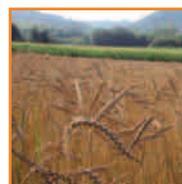
L'EDITORIALE

di Giulio Gavino Usai..... 3

ATTUALITA'

“L’agroalimentare tornerà protagonista. A breve una legge per lo sviluppo”..... 6

di Cosimo Colasanto



“Mercati trasparenti e credito alle imprese”..... 10

di Cosimo Colasanto

RICERCA

Agnello prima, pollo e vitello poi: a partire dallo svezzamento, le carni adatte ai bambini..... 12

di Miriam Cesta



ECONOMIA

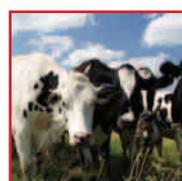
L’interscambio commerciale di mangimi composti nel 2011..... 14

di Bruno Massoli

RITRATTI

“Fratelli Borello: storia di un’azienda nata prima dell’Unità d’Italia”..... 20

di Miriam Cesta



FOCUS ASPA

Gestione tecnica ed alimentazione della bovina per prolungare la lattazione..... 22

Di Giuseppe Bertoni e Luigi Calamari

PET-CARE

Fido, Micio &Co: L’alimentazione del cucciolo dallo svezzamento fino ad un anno di età..... 26

di Conagit



Direttore Editoriale

Giulio Gavino Usai

Direttore Responsabile

Salvatore Patriarca

Comitato di Redazione

Elisabetta Bernardi,
Michele Fusillo,
Lea Pallaroni,
Giulio Gavino Usai

Segreteria editoriale

Nadia Comerci
info@noemata.it
06-45445698

Abbonamenti

info@noemata.it
06-45445721
Abbonamento annuale: 20 euro

Pubblicità

Andrea Marchi
348-6514735
marchi@mangimiealimentanti.it

Edizione, direzione, redazione, pubblicità e amministrazione

Noemata Srl
Via Delle Terme Deciane, 10
00153 Roma

Sede operativa:

Via Cesare Rasponi, 7b
00162 Roma
tel. +39 0645445698
tel./fax +39 06 45445721

Stampa

La Grafica
Mori - Trento

Autorizzazione

N. 7911 del 16/12/2008
del Tribunale di Bologna



Qualità - Sicurezza

La Qualità e la Sicurezza finale dei mangimi è il principale obiettivo del nostro lavoro.

Il Codex Assalzo è nato per assicurare il più elevato livello di sicurezza e per garantire una produzione di qualità anche agli allevatori più esigenti.

Le aziende associate ad Assalzo investono per migliorare la qualità della produzione, la sicurezza dei consumatori e il benessere degli animali.

Codex Assalzo: una garanzia per l'intera filiera zootecnica, dall'allevatore al consumatore finale.

L'Editoriale

di **Giulio Gavino Usai**
Assalzo

Il trasporto di materie prime e prodotti finiti rappresenta da sempre un servizio strategico dell'attività produttiva, con riflessi sia sulla pianificazione gestionale che sull'economia delle aziende. Proprio per la sua importanza, il tema rappresenta una materia che necessita di attenta programmazione, dal momento che costituisce una delle più importanti voci di costo tra quelle legate alla produzione, che ha una notevole incidenza sul costo finale dei prodotti.

Purtroppo in Italia, i costi di produzione – ad esempio l'energia, il lavoro, il fisco, le infrastrutture, ecc. – sono spesso sensibilmente più alti di quanto avvenga all'estero e questo vale naturalmente anche per il servizio di autotrasporto, con evidenti gap di competitività rispetto agli operatori di altri Paesi sia dell'Unione europea e, ancor più, rispetto a quelli del resto del mondo.

Nel caso italiano, per di più, nonostante esistano diverse modalità di trasporto, quella su gomma rappresenta di fatto l'unica "via" utilizzabile, sulla quale grava infatti quasi il 90% della movimentazione di merci nazionale. Una situazione generata da una politica storicamente disattenta allo sviluppo di

forme alternative al trasporto su gomma: rotaie, vie marine o, anche più semplicemente, l'integrazione tra le varie forme di trasporto, per favorire una rete intermodale moderna, più efficiente e, soprattutto, più economica.

Le stesse ferrovie hanno dedicato la maggior parte delle loro risorse e dei loro interessi al trasporto passeggeri, tanto che oggi il trasporto merci su rotaia è di fatto impraticabile, in quanto non offre alcuna garanzia rispetto alle necessità delle aziende. Anche il trasporto marittimo è utilizzato con difficoltà e quasi unicamente per l'approvvigionamento di materie prime. Lo scarso utilizzo delle vie del mare è dovuta alla scarsa efficienza delle strutture portuali italiane. Un paradosso per un Paese come l'Italia quasi interamente circondato dal mare. Si tratta di una situazione denunciata e conosciuta da tempo ma volutamente ignorata. Una situazione che presta il fianco a crisi reiterate e a facili inceppamenti con il rischio di paralizzare ogni attività, come è accaduto all'inizio di questo anno, prima con le agitazioni degli autotrasportatori e poi con l'emergenza neve. Due "imprevisti" che hanno creato disagi con ripercussioni economiche pesantissime sull'economia delle aziende e su





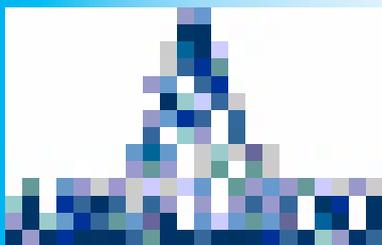
quella dell'intero sistema-Paese.

Ma il paradosso non si ferma solo alle croniche carenze strutturali e infrastrutturali che affliggono il mondo dei trasporti. E, infatti, nel trasposto su "gomma" si è pensato di reintrodurre un sistema dirigistico che impone alla committenza delle "tariffe obbligatorie" in base alle quali il costo del servizio viene, di fatto, fissato per legge, senza possibilità per le parti di contrattare liberamente il relativo corrispettivo. A decorrere infatti dal giugno del 2011 al committente è stato imposto l'obbligo di corrispondere al trasportatore un importo fissato sulla base di specifiche tabelle ministeriali, che a decorrere dal novembre 2011 sono state sostituite da tabelle – ancor più onerose – fissate dall'Osservatorio sulle attività di autotrasporto. Ancora una volta una grave anomalia, tutta italiana, che in barba anche alla ventata di liberalizzazioni che intende sostenere il nuovo

Governo, scarica sulle aziende committenti un costo elevatissimo con la giustificazione che trattasi di "costi incompressibili per la sicurezza stradale".

Un ennesimo balzello che impedisce la libera concorrenza e sul quale la stessa Autorità Antitrust si è più volte – giustamente – espressa ribadendo la non conformità di questa imposizione di prezzo con le norme che tutelano la libera concorrenza.

Si tratta di un principio che crea, oltre tutto, una grave disparità di trattamento rispetto ad altre attività. Sulla mangimistica, ad esempio, gravano severe norme in merito alla "sicurezza alimentare" che rappresentano un costo elevatissimo per le nostre aziende. Per analogia con i "costi incompressibili per la sicurezza della strada", dovrebbe essere allora giusto aspettarsi a breve un tariffario minimo per i prodotti alimentari e i mangimi per consentire alle nostre aziende di coprire i "costi incompressibili della sicurezza alimentare"! ♦



Associazione Nazionale
dei Produttori di Alimenti Zootecnici

Via Lovanio 6,
00198 Roma
Tel. 06 8541641
Fax 06 8557270
www.assalzo.it
assalzo@assalzo.it

Presidente:

Silvio Ferrari

Vice Presidenti:

Antonio Galtieri
Cristina Nizzetto
Marino Mignini

Segretario Generale:

Lea Pallaroni



Borsari

Agri Trading & Logistics

Da sempre trader di materie prime per l'agricoltura e la zootecnia, la Borsari E. & C. ha rafforzato la sua azione in ambito nazionale ed internazionale, diventando leader nella commercializzazione di cereali, loro derivati, proteici di origine vegetale, fibrosi, prodotti di origine minerale.

Seguendo il processo di globalizzazione dei mercati, oggi la missione è quella di essere un fermo punto di riferimento per i clienti fornendo un'assistenza completa, per gestire in modo particolare le nuove opportunità commerciali offerte dall'allargamento dell'Europa.

Nella Borsari E. & C. non si trova solo un primario trader di una vasta gamma di prodotti, ma soprattutto grazie alle moderne ed importanti strutture, un partner in grado di offrire un servizio logistico completo.

www.borsarigroup.com

RAIL TERMINAL

Borsari - scalo merci ferroviario - Villa Poma MN





“L’agroalimentare tornerà protagonista. A breve una legge per lo sviluppo”

Intervista a Mario Catania, ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

di Cosimo Colasanto
redazione

Signor Ministro, sulla base della sua lunga esperienza del mondo dell’agricoltura e del Dicastero che oggi guida, come valuta lo stato di salute dell’agricoltura italiana e quali strategie considera prioritarie per aiutarne lo sviluppo?

“L’agricoltura italiana rappresenta un patrimonio inestimabile e

un settore strategico sotto molteplici punti di vista, non solo da quello economico, ma anche culturale e ambientale. Dobbiamo perciò ribaltare la percezione che parte dell’opinione pubblica e delle classi dirigenti purtroppo ancora hanno dell’agricoltura come settore residuale e legato all’assistenzialismo, restituendole invece un ruolo da protagonista. Soprattutto se pensiamo

che l’agroalimentare italiano nel suo complesso vale circa 250 miliardi di euro. Allo stesso tempo è necessario tenere presente lo stato di forte sofferenza che il settore e le filiere vivono da alcuni anni, al quale si sono aggiunti i pesanti effetti della grave crisi economico-finanziaria internazionale. Alla luce di questa situazione, per rilanciare il comparto e aumentare la competitività

delle imprese agricole, il Ministero è impegnato su più fronti. A partire dai negoziati che stiamo portando avanti in Europa e in particolare quello della riforma della Politica agricola comune (Pac) e quello della Politica comune della pesca (Pcp). Per quanto riguarda i provvedimenti da adottare a livello nazionale, abbiamo fatto un importante passo in avanti con le misure introdotte nel decreto liberalizzazioni e nel decreto semplificazioni. Mi riferisco soprattutto all'articolo 62 con il quale siamo intervenuti in maniera radicale nei rapporti interni alla filiera, allo scopo di tutelare i soggetti più deboli, anche con l'obbligo di contratti scritti tra gli operatori sulla vendita dei prodotti e del termine di pagamento a 30 giorni per le merci deperibili e a 60 per le altre. Stiamo inoltre lavorando a un disegno di legge a tutto tondo sull'agricoltura e l'agroalimentare, per introdurre ulteriori norme per lo sviluppo del comparto".

Siamo entrati nella fase calda del negoziato sulla nuova Politica agricola comune, che durerà per tutto il 2012, ma sono già molti i nodi al pettine e le criticità sul tavolo. Qual è la posizione del Ministero a tutela degli agricoltori italiani?

"Abbiamo espresso apertamente e fin da subito le nostre critiche sui punti più negativi della proposta di riforma della Politica agricola comune, presentata nei mesi scorsi dalla Commissione europea. Oggi siamo impegnati in un dialogo serrato e continuo con tutti i soggetti interessati, a partire dalla stessa Commissione, anche sulle questioni che si profilano più controverse. Sappiamo che il negoziato che stia-

mo affrontando si presenta oggettivamente molto difficile per il nostro Paese, ma dobbiamo continuare con determinazione e coerenza nel percorso intrapreso finora per tutelare i nostri agricoltori. Ovviamente mi riferisco anche all'adozione preponderante del criterio della superficie per la distribuzione degli aiuti agli Stati membri, che va a scapito dell'Italia che produce un altissimo valore aggiunto. Abbiamo ottenuto di attutire l'impatto dei tagli che saranno del 5-6% solo nel 2020, ma stiamo lavorando per fare di più. Anche per quanto riguarda il greening sono stati raggiunti alcuni risultati, come l'inclusione del riso e delle coltivazioni biologiche. Ora intendiamo proseguire nel negoziato per modificare ancora gli aspetti più critici per le nostre aziende, soprattutto quelle specializzate".

Alla crisi economica e al forte incremento dei prezzi delle materie prime, si è aggiunta in questi ultimi anni la concorrenza di produzioni non alimentari come le biomasse per i biocombustibili. Come si possono prevenire i rischi di questo fenomeno in grado di snaturare la funzione primaria dell'attività agricola, l'approvvigionamento alimentare?

"Per evitare l'ulteriore diminuzione dei terreni destinati alla coltivazione, abbiamo introdotto nel decreto liberalizzazioni anche delle misure per imporre un'inversione di rotta sul fotovoltaico, eliminando gli incentivi per la collocazione dei pannelli su terreni agricoli e incrementando invece gli aiuti per l'installazione su serre o fabbricati rurali. Sul fronte del biogas e delle biomasse, insieme al Mi-



Mario Catania, ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.



nistero dello Sviluppo economico e al Ministero dell'Ambiente, stiamo definendo la nuova griglia delle tariffe incentivanti in attuazione del D.lgs. 28/2011. Anche in questo caso l'obiettivo, già condiviso con le organizzazioni delle imprese agricole, è frenare la sottrazione di terreni utili alle colture tradizionali ed allo stesso tempo incrementare la valorizzazione agroenergetica dei sottoprodotti dell'agricoltura e delle filiere agroalimentari. In una prospettiva più generale, ritengo fondamentale che le attività agricole rimangano prevalenti sul territorio e per farlo dobbiamo puntare sul miglioramento della competitività delle nostre imprese.

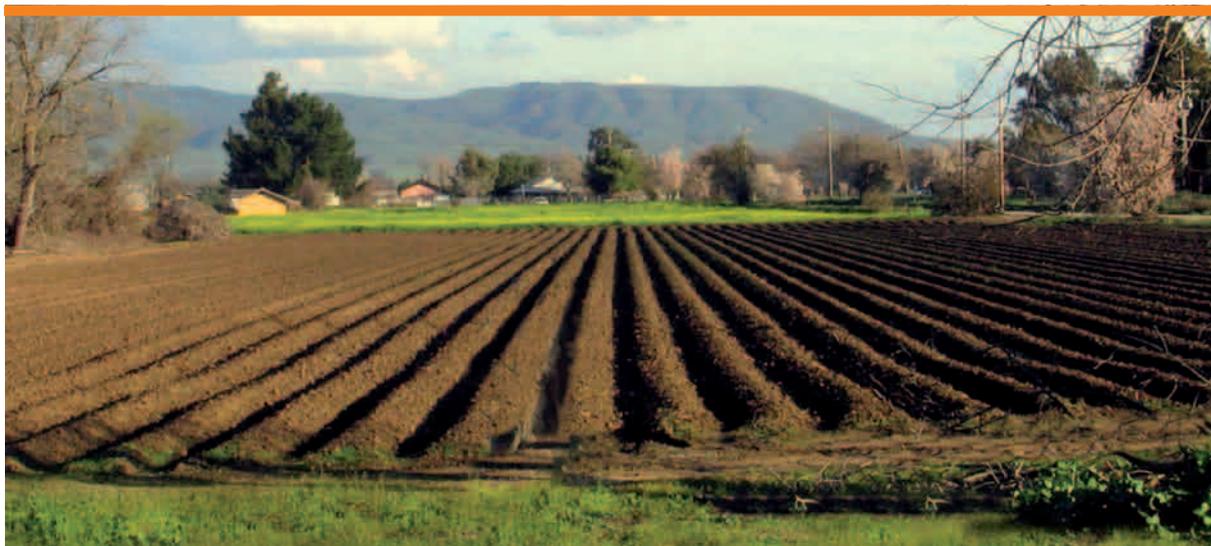
A questo proposito non possiamo sottovalutare l'entità e la complessità delle ricadute negative dell'abbandono delle zone rurali, anche dal punto di vista ambientale, come dimostrano purtroppo le alluvioni dei mesi scorsi che costituiscono l'ennesima riprova del ruolo insostituibile di protezione che l'agricoltura svolge sullo stesso territorio. È opportuno riflettere anche sul fatto che in tutto il mondo è in aumento il bisogno di prodotti agroalimentari e dunque è fon-

Il ministro Mario Catania: un "tecnico" con vocazione europea

Mario Catania (Roma, 5 marzo 1952) è nominato ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del governo Monti il 16 novembre 2011. E con il premier Mario Monti condivide la doppia natura di "tecnico" molto apprezzato in Europa, dove fin dagli anni '90 rappresenta l'Italia in tutte le sedi istituzionali. Profondo conoscitore della "macchina" ministeriale, inizia la sua carriera nell'allora ministero dell'Agricoltura e delle Foreste nel 1978 fino a diventare nel 2009, prima di essere nominato ministro, Capo Dipartimento delle politiche europee ed internazionali del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

L'esperienza "europea" del ministro Catania è di lunga data. Un ruolo da "ambasciatore", il suo, nei più delicati negoziati legislativi a Bruxelles. Durante la presidenza italiana dell'Unione europea nel 1990 è presidente del gruppo di lavoro lattiero-caseario dell'Unione e nel 1996 è portavoce italiano nel Comitato Speciale Agricoltura, organo comunitario che prepara i Consigli dei Ministri dell'Agricoltura Ue, nel 1999 è capo-delegazione e con funzioni di presidente nel 2003 durante la presidenza italiana dell'Unione europea. Dal 1997 al 2005 fa parte della rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea e si occupa dei rapporti con le istituzioni e gli uffici comunitari e della fase di negoziato delle normative comunitarie del settore agricolo. Nel 2008 l'incarico al vertice della Direzione generale delle politiche comunitarie e internazionali di mercato.◇

(co.col.)



damentale che il nostro Paese possa continuare a investire in questa direzione”.

Innovazione e ricerca rappresentano un orizzonte al quale l'economia italiana può guardare con fiducia per tornare a crescere, un'opportunità in tempo di crisi. Con quali occhi il Ministro guarda all'affermazione delle biotecnologie nel settore agricolo?

“Non c'è dubbio che sia l'innovazione che la ricerca siano dei fattori importanti per lo sviluppo dell'economia del comparto. Tuttavia sappiamo che molto spesso quando parliamo di biotecnologie facciamo coincidere implicitamente il discorso con gli Organismi geneticamente modificati (Ogm), su cui sono in corso annose quanto accese discussioni in merito ai possibili effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana ed animale, ai quali si aggiunge anche, nel caso di piante coltivate, il problema della coesistenza con gli altri sistemi produttivi tradizionali. Ad ogni modo, è il caso di ricordare che proprio in questi giorni è ripreso il confronto a livello comunitario sulle modifiche da apportare alla normativa che regola la coltivazione e la coesistenza degli Ogm e ci attendiamo una maggiore flessibilità per gli Stati membri”. ♦

Commissione agricoltura Parlamento europeo: riconfermato Paolo De Castro

L'onorevole Paolo De Castro continuerà a guidare la Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo per i prossimi due anni e mezzo, e quindi fino alla fine della VII legislatura. Il suo mandato è stato infatti rinnovato per acclamazione lo scorso 23 gennaio: “Ringrazio i colleghi per la fiducia conferitami - ha dichiarato De Castro dopo l'esito del voto -, fiducia che va nel segno della continuità nell'impegno e nel lavoro a sostegno dell'agricoltura europea. Durante il mandato lavoreremo sulla riforma della Politica agricola comune. Il mio impegno sarà orientato a continuare a far valere una voce unica e decisa del Parlamento europeo per la tutela degli agricoltori e dei cittadini europei”. La conferma dell'onorevole Paolo De Castro a Presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo “è senz'altro una buona notizia sia per l'agricoltura italiana che per quella europea - afferma Mario Catania, ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali -. Sono certo che la mia collaborazione con il Presidente De Castro proseguirà nella direzione già intrapresa finora, ovvero in maniera estremamente positiva. Questa conferma è una buona notizia soprattutto alla luce delle sfide fondamentali che stiamo affrontando in ambito comunitario, a partire dal negoziato per la riforma della Politica agricola comune. L'esperienza e le competenze del Presidente De Castro rappresentano un importante punto di riferimento”. Pieno consenso alla rielezione di De Castro arriva da Confagricoltura, Cia e Coldiretti. “De Castro - ha commentato il Presidente di Confagricoltura, Mario Guidi - è competente e conosce bene i problemi del settore agricolo. Il suo impegno fattivo e concreto, la sua azione accorta ed equilibrata sono indispensabili per una nuova Pac”. “La riconferma di Paolo De Castro alla guida della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo assume una particolare importanza nel momento in cui a Bruxelles si stanno per prendere importanti decisioni sul nuovo assetto della Politica agricola comune”, osserva il presidente della Coldiretti Sergio Marini. “La rielezione per acclamazione di De Castro - afferma Giuseppe Politi, Presidente della Confederazione italiana agricoltori - è motivo di grande orgoglio non solo per il mondo agricolo italiano, ma anche per l'intero nostro Paese”. ♦



Ecco la ricetta anti crisi dell'IFIF

di Cosimo Colasanto
Redazione

“Mercati trasparenti e credito alle imprese”

Sollecitare l'impegno dei legislatori per una maggiore trasparenza nei mercati delle materie prime e favorire il credito all'industria mangimistica, fronteggiare la volatilità dei prezzi dotandosi di adeguati strumenti finanziari di rischio, rispondere alla sfida posta dalla crescita della popolazione e della domanda alimentare mondiale guardando con favore alle nuove tecnologie, difendere la sicurezza alimentare con regole certe per tutta la filiera. In un'intervista a 360° concessa a Feedinfo, Alexandra de Athayde, direttore esecutivo della IFIF, la Federazione internazionale dell'industria mangimistica che raggruppa l'80% delle aziende nel mondo, traccia un profilo del suo primo anno di incarico e

delle sfide future che attendono il comparto. Un quadro in cui emergono luci e ombre.

Problema numero uno: la volatilità dei mercati

La forte volatilità dei mercati cerealicoli è, infatti, ancora al primo posto tra le preoccupazioni delle aziende, ricorda de Athayde, anche “per l'impossibilità dei produttori zootecnici di trasferire le importanti oscillazioni dei prezzi delle materie prime sui consumatori”. Per questo l'obiettivo dell'industria deve essere quello di “sostenere i tentativi dei legislatori nell'aumentare la trasparenza” sui mercati, favorendo la competitività. Ben venga quindi, “la dichiarazione del G-20 sulla trasparenza”, accolta positivamente dall'IFIF,

che attende dai futuri negoziati una maggiore armonizzazione delle regole nel commercio internazionale. In attesa di queste misure il settore deve fare i conti della crisi. L'industria dei mangimi chiede con forza di aprire nuove linee di credito per sostenere il comparto e i suoi addetti. Importante non farsi trovare impreparati, dice de Athayde, di fronte alle “turbolenze” speculative: la raccomandazione agli operatori è quella di “adottare strumenti finanziari per contenere le oscillazioni”.

I numeri sono l'altra sfida del settore

Nel 2011 l'industria mangimistica mondiale ha prodotto 870 milioni di tonnellate di mangimi, per un controvalore pari a 350

miliardi di dollari. Continua l'impressionante spinta demografica, con il boom della popolazione che entro il 2050 toccherà quota 9 miliardi, e il crescente fabbisogno di alimenti proteici. Secondo l'IFIF la produzione di mangimi crescerà del 3% all'anno, ma sono urgenti provvedimenti per incrementarla. Quali? La ricetta del braccio operativo dell'IFIF è un mix di più soluzioni.

“Le autorità regolatorie possono collaborare riducendo gli oneri amministrativi per gli operatori”, sostiene nell'intervista de Athayde, oppure attraverso la riduzione delle tariffe doganali, che non compromettano i criteri di sicurezza alimentare. Ricorda ancora il direttore esecutivo Ifif che “su 870 milioni di tonnellate circa 300 milioni sono prodotti direttamente on farm”. Questo, in alcuni casi, può dar vita ad una sorta di “dumping” occulto tra produzione e autoapprovvigionamento. “Crediamo che le norme e i processi di sicurezza alimentare debbano essere uniformati”, afferma de Athayde, che riserva un ampio capitolo della sua intervista anche all'innovazione tecnologica: energie rinnovabili, acquacoltura, additivi nutrizionali di nuova generazione e gli Ogm possono far fare un salto alla produzione del 30% annuo. E ancora c'è un ampio margine di crescita per prodotti come gli inibitori delle micotossine o dei microrganismi patogeni, a cui tutto il settore guarda con enorme interesse. “I produttori stanno diventando sempre più sensibili al rapporto alimentazione-qualità di sviluppo animale”, ricorda de Athayde.

Una finestra sul mondo

Un'ultima analisi è riservata ai mercati globali nello scenario della crisi. Il Brasile è stato fino ad oggi il produttore più economico di mangimi, ma il rafforzamento della sua moneta rende questa posizione meno stabile.



“Oggi, Argentina e Stati Uniti sono molto competitivi e molto spesso più economici”, dice de Athayde, che punta il faro anche sugli sviluppi che ci saranno nell'area dell'Europa allargata, a Paesi come Russia e Ucraina o ad alcune regioni dell'Africa.

La sicurezza alimentare resta la missione principale dell'organismo che rappresenta le aziende a livello globale nel confronto

con le autorità di regolazione nazionali e sovranazionali. L'Italia, in questo senso, è un esempio grazie al lavoro compiuto con il Codex Assalzo. Un punto fermo, se si pensa che l'Ifif ha come obiettivo quello di costruire un forte consenso internazionale intorno alla Task Force per un Codex sull'alimentazione animale che contenga orientamenti chiari per i governi. ◇





Agnello prima, pollo e vitello poi: a partire dallo svezzamento, **le carni adatte ai bambini**

La sequenza è stata stilata dal professor Giuseppe Pulina, preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari

di **Miriam Cesta**
redazione

L'agnello è primo. A seguire pollo, tacchino e coniglio, poi manzo e vitello: la sequenza delle carni più adatte per la nutrizione dei bambini è stata stilata da Giuseppe Pulina, preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari e presidente dell'Aspa (l'Associa-

zione per la scienza e le produzioni animali) che spiega che, in particolare, a guidare nella scelta è l'età del bambino.

Lo svezzamento

“A inizio svezzamento la carne più indicata dai pediatri è quella d'agnello - spiega Pulina -. Se

si guardano gli ingredienti degli omogeneizzati, infatti, le linee per lo svezzamento prevedono tutte la presenza dell'agnello. E questo per due motivi: questa carne contribuisce infatti al parziale rifornimento, per il giovane organismo, di acidi grassi a lunga catena - arachidonico,

Epa e Dha - indispensabili per la maturazione del cervello e del sistema visivo. Dal punto di vista nutrizionale, quindi, risulta salutare come certi tipi di pesce ma in più, a differenza di questi ultimi, è meno allergenica". Per mantenerne inalterate le qualità nutrizionali, precisa il presidente Aspa, "l'agnello deve essere giovane, possibilmente agnello da latte, e la carne non deve essere sgrassata. Altrimenti viene meno l'apporto degli acidi grassi a lunga catena".

Pollo, tacchino e coniglio

Possono essere introdotti subito dopo. Polli e tacchini oggi vengono per lo più allevati intensivamente e alimentati con mais, "per cui il problema risiede nel grasso intramuscolare - spiega Pulina -. Non tutte le carni del pollo e del tacchino, quindi, risultano uguali dal punto di vista nutrizionale: il petto è la parte più magra, mentre la coscia e la sopracoscia risultano più grasse".

Vitello e manzo

"Più avanti si possono iniziare a proporre vitello e manzo. L'ideale, all'inizio, è proporre i tagli più magri, come il filetto". Le parti più grasse, continua il presidente Aspa, "sono le costate e i tagli che vengono utilizzati per il bollito, il lessato e il brasato. Queste carni in genere vengono servite ai piccoli quando iniziano a sedersi a tavola con i grandi e ad assumere abitudini alimentari più complesse". In questa fase, poi, "un'altra carne appetitosa come quella del maiale inizia a



essere gradita ai bambini, che cominciano ad apprezzare alimenti dai sapori più marcati".

Oltre la carne: carni lavorate e insaccati

"Le carni molto grasse come il lardo, la pancetta, il guanciale, ma anche le bistecche di bovino ingrassato devono essere posticipate - spiega Pulina -, e le carni in scatola e i salumi devono essere forniti in quantità moderata, facendo attenzione alla provenienza e agli ingredienti aggiunti alle carni (sale, spezie e additivi). I prosciutti magri e la bresaola possono andar bene poiché risultano comunque poveri di grasso, purché siano alimenti di qualità".

Conservare la carne? Meglio cruda che cotta

"Conservare la carne in frigorifero (al buio e a basse temperature) è un consiglio valido per l'alimentazione degli adulti, e a maggior ragione per quella dei bambini - spiega il presidente Aspa -. Questo consente di contrastare i processi di ossidazione. Inoltre, una volta cotta, la carne va mangiata: durante la conservazione della porzione

avanzata, infatti, seppure avviene in frigorifero, aumenta la quantità di sostanze ossidate - e quindi potenzialmente nocive - in essa presenti".

I batteri in agguato nel frigorifero

Molti problemi gastrointestinali - che non risparmiano né grandi, né piccoli - possono dipendere dalla microflora batterica presente all'interno del frigorifero, in grado di contaminare gli alimenti che in esso vengono conservati: un rischio soprattutto per gli alimenti che per essere consumati non necessitano di cottura, come i salumi, spiega Pulina: "Tropo spesso non si dà peso al modo in cui i cibi vengono inseriti nel frigorifero, e ciò può comportare una crescita batterica non indifferente all'interno del frigorifero". Poche e semplici le regole da seguire per far sì che nel proprio frigo venga a instaurarsi una microflora benigna: "Primo: pulire periodicamente il frigorifero. Secondo: abituarsi a eliminare gli imballaggi dei prodotti acquistati e sostituirli con la pellicola per alimenti, la carta stagnola e i contenitori per frigo che abbiano dentro casa". ♦



L'interscambio commerciale di

Nei primi otto mesi del 2011 il nostro Paese ha acquistato all'estero circa 449 mila tonnellate di mangimi composti, registrando così una flessione complessiva del 6,2% rispetto al pari periodo del 2010

**di Bruno Massoli
statistico**

Di recente l'Istat ha reso disponibili i dati degli scambi dell'Italia riferiti al periodo gennaio-ottobre 2011. Pertanto è possibile una prima parziale valutazione dell'andamento dell'import-export degli alimenti preparati per gli animali e più precisamente delle preparazioni dei tipi utilizzati per l'alimentazione degli animali, avvenuto nel 2011, tenendo conto della seguente distinzione: a) "alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto" (Tariffa 230910); b) preparazioni

dei tipi utilizzati per l'alimentazione degli altri animali (esclusi cani e gatti) (Tariffa 230990).

Dai dati Istat emerge che nei primi otto mesi del 2011 il nostro Paese ha acquistato all'estero circa 449 mila tonnellate di mangimi composti, registrando così una flessione complessiva del 6,2% rispetto al pari periodo del 2010. A fronte di tali importazioni sono stati spesi 576 milioni di euro, vale a dire il 4,3% in più. Il 95,4% delle quantità acquistate proviene dall'area europea, ed in particolare dai Paesi Ue (94,0%). Tra

i Paesi terzi, spiccano invece gli acquisti dall'area asiatica (15 mila tonnellate) ed in particolare dalla Thailandia per 14 mila tonnellate. Sul fronte delle nostre esportazioni, l'Europa mantiene il primato di acquirente con 195 mila tonnellate, di cui 147 mila importate dalla Ue 27 (+2,1% rispetto al 2010). Segue per importanza di area acquirente l'Asia con circa 97 mila tonnellate, per lo più Filippine (58 mila tonnellate) e Thailandia (poco più di 17 mila tonnellate), mentre la rimanente parte è stata venduta in Medio Oriente.

La citata flessione complessiva di mangimi composti in termini di quantità importate (-6,2%) è maggiormente imputabile ai mangimi per gli altri animali (diversi da cani e gatti) diminuiti dell'8,7%, con incrementi di esborsi del 4,1% per le quantità acquistate per cani e gatti e del 4,5% per quelle degli altri animali.

Per gli alimenti per cani e gatti, condizionati per la vendita al minuto, l'Europa ed in particolare



mangimi composti nel 2011

L'Unione europea costituisce l'area dalla quale l'Italia ne ha acquistati nei primi 10 mesi del 2011 la maggior parte (92,9%, di cui il 90,5% dalla Ue), per un valore rispettivamente pari all'85,6% (intera Europa) e all'82,7% (Ue) del valore complessivamente esborsato pari a 349,637 milioni di euro. Rispetto al pari periodo dell'anno precedente, si è registrata un flessione del 3,9% a fronte di un maggior esborso del 5,4%. Tra i Paesi terzi, il maggior esportatore verso l'Italia si conferma essere l'Asia in complesso, dalla quale l'Italia ha importato 13.535 tonnellate (-7,1%) per un valore di 41,676 milioni di euro (-2,1%). Dinamica positiva, al contrario, si registra per le nostre vendite all'estero, con 239.125 tonnellate (+16,3%), di cui 143.523 all'Europa in complesso (+6,9%) e, nel suo ambito 116.082 tonnellate ai Paesi della Ue (+4,2%). A tali incrementi delle nostre esportazioni corrispondono sensibili aumenti di valore: +9,8% per le vendite all'Europa in complesso e

+8,4% per quelle all'area comunitaria. da segnalare il marcato aumento delle vendite all'area asiatica (+33,9% in termini di quantità e +5,0% in termini di valore.

I questi primi mesi del 2011 la quasi totalità degli acquisti all'estero (98,6%) di preparazioni dei tipi utilizzati per l'alimentazione degli animali (esclusi quelli per cani o gatti) proviene dall'Europa, ed in particolare dai Paesi Ue, sia pur registrando un calo del 18,8% rispetto al pari periodo del 2010.

Più contenuta la movimentazione delle nostre vendite all'estero, destinate per la maggior parte sempre ai paesi comunitari (84,1%) per 0.931 tonnellate (-5,2% rispetto al 2010) e per un valore di 32.703 milioni di euro (-2,7%). Tra i Paesi terzi acquirenti è da segnalare il marcato volume delle vendite ai Paesi dell'Africa (+69,9% in quantità e +85,0% in valore).

Con riferimento all'area comunitaria, con la quale l'Italia sviluppa la maggior parte degli scambi

di mangimi composti, è da evidenziare: a) il 58,8% dei nostri acquisti avvengono soltanto con tre Paesi, ed in particolare con la Francia, dalla quale nel 2011 sono state acquistati circa i 2/3 delle quantità complessivamente importate dalla Ue, anche se in misura minore rispetto a quelle del 2010 (-8,1%). Gli altri due Paesi maggiori esportatori verso l'Italia sono la Spagna, con acquisti dall'Italia aumentati del 5,4% e i Paesi Bassi (-9,6% rispetto al pari periodo 2010).

Sul fronte delle vendite sempre con gli altri Paesi comunitari, la Spagna risulta essere il nostro maggiore acquirente (28,2% delle nostre esportazioni), con quantità rimaste più o meno invariate rispetto all'anno precedente, seguita dalla Francia (11,4% delle esportazioni, -12,9%) e Ungheria (9,5% di acquisti, +20,0%). Il resto della Ue 27, complessivamente considerato ha visto aumentare le nostre vendite del 4,8%.

Gli acquisti di mangimi per cani e gatti sono stati per lo più a base

Prospetto 1- Interscambio commerciale di mangimi composti con il resto del mondo

PAESI	Periodo Gennaio - Ottobre					
	IMPORTAZIONE			ESPORTAZIONE		
	2010	2011	Variazioni % 2011/2010	2010	2011	Variazioni % 2011/2010
EUROPA	456.537	428.143	-6,2	184.968	195.221	5,5
Unione europea 27	450.771	421.925	-6,4	143.979	147.013	2,1
AFRICA	-	-	0	4.915	8.198	66,8
AMERICA	4.476	4.871	8,8	247	333	34,8
ASIA	16.453	15.001	-8,8	71.848	96.725	34,6
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	801	620	-22,6	644	130	-79,8
MONDO	478.266	448.637	-6,2	262.621	300.608	14,5

Fonte: Istat

Prospetto 2 Interscambio commerciale di mangimi composti con la Ue 27

Periodo Gennaio - Ottobre					
PAESI	2010 (tonnellate)	2011 (tonnellate)	Incidenze %		Var.% 2011/2010
			2010	2011	
IMPORTAZIONI					
Francia	151.058	138.826	33,5	32,9	-8,1
Spagna	53.199	56.096	11,8	13,3	5,4
Paesi Bassi	60.623	54.814	13,4	13,0	-9,6
Altri Paesi	185.891	172.189	41,2	40,8	-7,4
TOTALE UE	450.771	421.925	100,0	100,0	-6,4
ESPORTAZIONI					
Grecia	41.647	41.393	28,9	28,2	-0,6
Francia	19.266	16.778	13,4	11,4	-12,9
Ungheria	11.691	14.026	8,1	9,5	20,0
Altri Paesi	71.376	74.816	49,6	50,9	4,8
TOTALE UE	143.979	147.013	100,0	100,0	2,1

di cereali con 210.519 tonnellate (-2,0%) per 293.981 milioni di euro (+3,2%). Per quanto riguarda invece le importazioni riguardanti gli altri animali le quantità sono risultate più o meno equidistribuite tra mangimi a base di cereali, a base di latte ed altri.

Con riferimento alla classificazione merceologica ufficiale, tra gli alimenti per cani e gatti a base di cereali, spiccano le importazioni dei prodotti inclusi nella Tariffa 23091011¹ (72,2% delle quantità importate a base di cereali), mentre le esportazioni interessano maggiormente i prodotti della Tariffa 23091031 (45,5% delle esportazioni a base di cereali). Nell'ambito di quelli a base di latte, il 72,4% delle quantità acquistate all'estero è ascrivibile ai prodotti della Tariffa 23099019, mentre le vendite riguardano quasi esclusivamente i prodotti della Tariffa 23091070 (757 mila tonnellate, pari al 98,4%). Solo per completezza di illustrazione, l'interscambio di mangimi a base

di prodotti diversi da quelli sopra citati è esclusivamente concentrato nella Tariffa 23091090.

Per quanto attiene le preparazioni diverse da quelle per cani e gatti, i dati dei primi dieci mesi del 2011 indicano che: a) 1/4 circa delle nostre vendite di prodotti a base di cereali interessa la Tariffa 23099031; b) al contrario, i 3/4 circa dei prodotti a base di latte importati appartengono alla Tariffa 23099035; c) oltre il 94,0% delle importazioni di preparazioni a base diversa da prodotti lattiero-caseari e cerealicoli (cioè sostanzialmente premiscele) è da attribuirsi ai prodotti della Tariffa 23099099. ♦

note

¹ Si riporta di seguito la classificazione merceologica adottata dall'Istat delle Tariffe indicate:

2309- Preparazioni dei tipi utilizzati per l'alimentazione degli animali

230910- Alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto

A base di cereali

23091011- Alimenti per cani o gatti, con glucosio, sciroppo di glucosio, malto-destrina o sciroppo di malto-destrina, ma senza amido o fecola e prodotti lattiero-caseari o con tenore in peso = < 10% di amido o di fecola e con tenore in peso < 10% di prodotti lattiero-caseari

23091031- Alimenti per cani o gatti, con glucosio, sciroppo di glucosio, malto-destrina o sciroppo di malto-destrina, con tenore in peso > 10% ma = < 30% di amido o di fecola (non contenenti prodotti lattiero-caseari) o con tenore in peso < 10% di prodotti lattiero-caseari

A base di latte

23091019- Alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto, contenenti glucosio, sciroppo di glucosio, malto-destrina o sciroppo di malto-destrina (ma non contenenti amido o fecola) o con tenore in peso = < 10% di amido o di fecola e con tenore in peso >= 75% di prodotti caseari

23091070- Alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto, (non contenenti nè amido o fecola, nè glucosio o sciroppo di glucosio, nè malto-destrina o sciroppo di malto-destrina) ma contenenti prodotti lattiero-caseari

Altri

23091090- *Alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto, (non contenenti nè amido o fecola, nè glucosio o sciroppo di glucosio, nè malto-destrina o sciroppo di malto-destrina nè prodotti lattiero-caseari)*

230990- *Preparazioni dei tipi utilizzati per l'alimentazione degli animali (escl. alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto)*

A base di cereali

23099031- *Preparazioni dei tipi utilizzati per l'alimentazione degli animali, contenenti glucosio, sciroppo di glucosio, malto-destrina, sciroppo di malto-destrina (ma non contenenti amido o fecola) o con tenore in peso \leq 10% di amido o di fecola (non contenenti*

prodotti lattiero-caseari) o con tenore in peso $<$ 10% di prodotti lattiero-caseari (escl. alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto e prodotti detti "solubili" di pesci o di mammiferi marini)

A base di latte

23099035- *Preparazioni dei tipi utilizzati per l'alimentazione degli animali, contenenti glucosio, sciroppo di glucosio, malto-destrina, sciroppo di malto-destrina (ma non contenenti amido o fecola) o con tenore in peso \leq 10% di amido o di fecola e con tenore in peso \geq 50% ma $<$ 75% di prodotti lattiero-caseari (escl. alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto e prodotti detti "solubili" di pesci o di mammiferi marini)*

Altri

23099099- *Preparazioni dei tipi utilizzati per l'alimentazione degli animali, non contenenti nè amido o fecola, nè glucosio o sciroppo di glucosio, nè malto-destrina o sciroppo di malto-destrina, nè prodotti lattiero-caseari (escl. alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto, prodotti detti "solubili" di pesci o di mammiferi marini, residui della fabbricazione degli amidi di granturco di cui alla nota complementare 5 del capitolo 23 e polpe di barbabietole melassate nonchè preparazioni aventi tenore, in peso, di cloruro di colina \geq 49%, su supporto organico o inorganico) (Dal 2003 al 2011 - Il codice 23099099 è vincolato alle esportazioni).*



È il momento di **seminare...**

Un numero
ogni **due mesi**

Riferimento per
gli **operatori del settore**



Rivista di
esperti per i lettori

Nuovo
sito internet

... per **raddoppiare** il tuo raccolto!

Vieni a vedere anche su **mangimiealimenti.it**

NOEMATA
La forma del
pensiero concreto

Mangimi
&alimenti

Marketing: Andrea Marchi
Telefono : 3486514735
andrea.marchi@mangimiealimenti.it

Nuovo da Suomen Rehu

progut[®]

RUMEN

**L'unico lievito di birra idrolizzato
per i ruminanti**



**Miglioratore delle fermentazioni
ruminali scientificamente provato**

- Meccanismo d'azione ben documentato
- Efficacia provata scientificamente
- Stabile allo stoccaggio
- Stabile alla pellettatura
- Qualità del prodotto costante

Distributore:



Denkavit Italiana srl
Via Brescia, 112 - 25018 Montichiari (BS)
Tel. 030 9650400
Fax 030 9981071



Ritratti

“Fratelli Borello: storia di un’azienda nata prima dell’Unità d’Italia”



Intervista a Gioachino Borello

di **Miriam Cesta**
redazione

Nata 160 anni fa, porta ancora oggi lo stesso nome con il quale venne fondata: a raccontare la storia dell’azienda “Fratelli Borello”, specializzata in nutrizione animale, è Gioachino Borello, rappresentante della quarta generazione e attualmente presidente del Consiglio di amministrazione della ditta di famiglia. Che spiega, con orgoglio, che nel 2012 l’azienda ha festeggiato il 160° anno di attività “e che a distanza di più di un secolo e mezzo abbiamo una società guidata dalla stessa famiglia che la fondò”.

Tanti sono gli anni trascorsi da quando a Bra (Cuneo), a metà del 1800, Davide Borello fondò la “Fratelli Borello”. L’azienda, a quel tempo, commerciava granaglie e prodotti affini destinati prevalentemente alla nutrizione degli animali. “Allora - racconta Gioachino Borello - la forza motrice per trasportare le merci sulle brevi distanze erano i cavalli, ed era molto importante che nelle stazioni di posta e nei ricoveri privati ci fossero sempre buon fieno, cereali nutrienti e carrube per rifocillare gli animali”.

L’azienda partecipò alla fondazione di Assalzo

L’attività proseguì poi, sempre mantenendo un’impronta prettamente commerciale, con i due figli del fondatore. Fu negli anni '30, con l’arrivo della ter-

za generazione, che la “Fratelli Borello” subì una graduale trasformazione, e all’attività commerciale venne affiancata quella industriale: “Quelli furono gli anni in cui si sperimentarono i primi sistemi di alimentazione basati su miscele semplici di cereali”.

Fu qualche anno dopo, tra il ‘40 e il ‘50, che l’azienda di Bra partecipò alla fondazione di Assalzo, l’Associazione nazionale che riunisce i produttori di alimenti zootecnici, costituita nel dicembre del 1945. Intorno ai primi anni ‘50, superata la sospensione delle attività aziendali dovuta alla Seconda Guerra Mondiale, l’azienda, tralasciando il commercio dei cereali, iniziò - tra le prime in Italia - a produrre a livello industriale mangimi per il bestiame. “Inizialmente le attrezzature erano molto semplici e artigianali - racconta Borello -. Alla fine degli anni ‘50, invece, l’azienda venne dotata di un moderno stabilimento di produzione”.

E’ la famiglia il pilastro aziendale

Intorno al 1970 l’azienda di Bra conobbe il momento più difficile: “A metà degli anni ‘70 venne improvvisamente a mancare mio zio Davide, omonimo del fondatore, che allora dirigeva l’azienda, procurando alcune problematiche nell’assetto societario”. Qualche piccolo in-



toppo che, comunque, non tardò a risolversi: “Dopo quell’evento alla guida della Fratelli Borello rimasero mia cugina - figlia del mio zio defunto - con suo marito, e mio padre”.

La zootecnia piemontese, fino ad allora votata quasi esclusivamente all’allevamento dei bovini da ingrasso e delle vacche da latte, scoprì allora l’allevamento industriale del suino. “Fu così che la nostra azienda seguì questo nuovo indirizzo di attività, specializzandosi anche nella preparazione di mangimi per suini”.

L’ultima tappa fondamentale nella storia dell’azienda fu la costruzione, nel 1993, dell’attuale nuovo mangimificio, completamente automatizzato. “Attualmente il 57% della produzione è legato all’allevamento dei suini, il 15% ciascuno è dedicato al settore degli avicoli e delle vac-

che da latte, mentre la categoria dei bovini da carne si attesta all’11%. La produzione rimanente riguarda gli allevamenti minori: principalmente cavalli, ma anche struzzi, ovi-caprini e conigli”.

Il nuovo mangimificio “ha permesso di triplicare il volume di affari in un solo decennio”, spiega Gioachino Borello. Ma, nonostante l’importante recente crescita, “quello che ci riserva il futuro è difficile da prevedere. Sono convinto che la zootecnia avrà sempre un ruolo fondamentale per il nostro Paese, ma per riuscire a fare al meglio il nostro mestiere dobbiamo attrezzarci per comprendere gli andamenti dei mercati, che oggi sono volatili al massimo e soggetti a grandi speculazioni”. Per la famiglia Borello l’obiettivo è sempre stato il bene dell’azienda, che oggi può contare su 30 dipendenti. “Le decisioni sono sempre state prese in grande accordo, e non abbiamo mai dovuto far ricorso al voto per optare per una strategia piuttosto che per un’altra - racconta Gioachino Borello -. Tutta la famiglia ha sempre avuto a cuore, prima di tutto, il bene dell’azienda. Il nostro segreto? La conduzione collegiale: non è mai esistito un unico leader. Probabilmente è stato proprio il continuo confronto a permetterci, dopo 160 anni, di avere una società florida guidata dalla stessa famiglia che la fondò”. ♦





Gestione tecnica ed alimentazione della bovina per prolungare la lattazione

Ecco le motivazioni oggettive spiegate dalla Scienza

Di Giuseppe Bertoni e Luigi Calamari
Istituto di Zootecnica, Facoltà di Agraria, UCSC Piacenza

L'utilità, vera o presunta, di allungare la lattazione della bovina da latte è motivata da alcune ragioni oggettive:

- il parto è una fase critica che comporta maggiori costi: impegno manodopera, spese veterinarie e medicinali, aumento "in-

cidenti" talora mortali ecc.;

- la bovina nel puerperio è più facilmente soggetta a problemi di salute quindi a riduzione del benessere;

- un intervallo parto-inseminazione più lungo, se entro certi limiti, permette un ripristino della funzionalità riproduttiva

ottimale, senza compromettere la economicità gestionale;

- la qualità del latte è "migliore e più "costante" dopo i primi 3 mesi di lattazione;

- la bovina ad alto potenziale genetico, se non ingravidata precocemente, tende a prolungare sensibilmente la lattazione

con elevata persistenza, per cui la lunghezza ideale volta a massimizzare il guadagno per l'allevatore va estesa ben oltre i 365 giorni canonici di interparto.

Al contrario, non si può dimenticare che ridurre le gravidanze per ciascuna bovina significa diminuire il numero di vitelli in assoluto e soprattutto di femmine dalle bovine migliori.

Pertanto è necessario fare un bilancio fra fatti positivi e negativi. Così, esprimendo in termini economici il valore di una nuova gravidanza, De Vries (2006) ha evidenziato che se inizia precocemente non è mai conveniente (con eccezione per gli animali con bassa produzione). Con produzioni elevate, 120% della media di razza, il massimo valore di una gravidanza si ha se si superano i 200 giorni dal parto nelle pluripare e i 300 giorni nelle primipare. È pertanto importante accertare in che misura sia possibile garantire, per gli animali da destinare ad essere "perenni" (quindi da non inseminare prima dei 150 giorni), due obiettivi essenziali: un picco molto elevato al 2° mese e soprattutto una grande persistenza in seguito. Come ciò sia possibile è solo in parte noto; si sa ad esempio che la componente genetica è importante, ma lo è soprattutto per conseguire un elevato picco produttivo post-partum (Capuco e coll., 2003). La componente genetica è invece meno importante quando si parla di persistenza, essendo numerosi i fattori che – in un periodo molto più lungo e soprattutto meno influenzato dalle doti endogene – possono condizionare la risposta produttiva (Knight, 2001): malattie infettive, stress ambientali (es. caldo), condizioni di allevamento fra cui le modalità di mungitura, una tecnica alimentare più o meno corretta ecc..

Dunque, non vi sono dubbi



sull'importanza di avere soggetti geneticamente dotati per la capacità di raggiungere elevati livelli produttivi, superando efficacemente i rischi di malattie metaboliche ed infettive, per poi mantenere a lungo tali livelli. La nostra attenzione si soffermerà tuttavia su come gestire ed alimentare tali bovine – nelle diverse fasi produttive – in modo da consentire loro la massima espressione del potenziale genetico: cioè produrre molto latte ed a lungo, rendendo convenienti intervalli fra i parti di 15-18 mesi ed oltre.

Per quanto attiene al 1° obiettivo, cioè raggiungere un picco elevato, occorre tenere presente che nel post-partum il bilancio energetico non è correlato con la produzione, ma bensì con l'ingestione. Pertanto è necessario ottimizzare le condizioni di salute della puerpera poiché ciò consente di elevare più velocemente l'ingestione di sostanza secca e di migliorare l'efficienza con cui sono utilizzati i nutrienti disponibili, col risultato finale di rendere meno critico il bilancio energetico, nonostante la produzione elevata. In sintesi, le regole da seguire riguardano la prevenzione delle ma-

lattie metaboliche ed infettive più frequenti nel puerperio. Ad esempio, è necessario portare gli animali a fine lattazione in adeguate condizioni nutrizionali (BCS fra 2.8 e 3.2); programmare una durata dell'asciutta di non oltre 55 giorni (intervallo fra fine mungitura e parto); prevenire le malattie infettive più a rischio in transizione (profilassi mastite, vaccinazione virus, clostridi, coli, ecc.); contenere i problemi podali (toelettatura dei piedi nella fase iniziale dell'asciutta); evitare distocie e stress al parto (vitelli piccoli, attenzione ai parti, spostamenti nei gruppi); prevenire le malattie metaboliche come il collasso puerperale (adeguate integrazioni minerali), la ritenzione di placenta (in particolare Selenio e vitamine E, evitare stress) od anche disturbi digestivi (moderato contenuto energetico delle razioni e pari a circa 0.7 UFL/kg di s.s.; close-up breve e leggero; nelle prime 2-3 settimane di lattazione utilizzare razione del 2° gruppo delle bovine in lattazione). Infine, dopo il parto, grande attenzione ad eventuali casi clinici nelle freschissime (controllo degli animali ed interventi tempestivi e appropriati) e verificare

l'opportunità di interventi integrativi nelle freschissime (lieviti, propionato, glicole, ecc.).

In ogni caso, nel periparto, l'infiammazione è il vero nemico: quindi va prevenuta e/o minimizzata. Potrebbe essere utile anche il ricorso a mezzi con azione antiinfiammatoria (nutrienti, ma soprattutto composti nutraceutici: β , antiossidanti, polifenoli ecc.).

Se questo consente – nella stragrande maggioranza delle bovine – di giungere al picco con i “massimi” livelli oltre che in buona salute e con un deficit energetico basso-moderato, il prosieguo della lattazione sarà verosimilmente promettente con alta persistenza sino al concepimento (che si potrà così ritardare quanto più possibile). La “scommessa” tuttavia, sarà realmente vinta a due condizioni – entrambe finalizzate ad evitare malattie infettive, disturbi digestivi, stress più o meno importanti ed una non perfetta mungitura per mantenere più a lungo un elevato numero di cellule (Figura 1):

- corretta gestione degli edifici e impianti per avere mungitura



ottimale, condizioni micro-climatiche accettabili, condizioni igienico-sanitarie ineccepibili, soprattutto con riferimento a mammella e piedi-arti;

- corretta alimentazione rivolta a garantire la necessaria copertura dei fabbisogni energetico-proteici (ma anche minerali e vitamine) assicurando la miglior funzionalità digestiva e così puntando maggiormente sulla elevata ingestione di s.s., e non sulla concentrazione energetica degli alimenti.

Per concludere, se il potenziale genetico è elevato e vi sono le condizioni organizzative e di “knowhow” atte ad ottimizzare la salute nel puerperio ed a minimizzare i vari fattori di stress

nel prosieguo della lattazione, può essere conveniente ritardare la fase riproduttiva ed allungare la lattazione con la certezza di avere più latte e meno impegni-problemi nel seguire i parti. ♦

Bibliografia

Capuco A.V., Ellis S.E., Hale S.A., Long E., Erdman R.A., Zhao X., Paape M.J. (2003). Lactation persistency: insights from mammary cell proliferation studies. *J. Anim. Sci.*, 81(Suppl. 3):18-31.

De Vries A. (2006). Economic value of pregnancy in dairy cattle. *J. Dairy Sci.*, 89: 3876-3885.

Knight C.H. (2001). Lactation and gestation in dairy cows: flexibility avoids nutritional extremes. *Proc. Nutr. Soc.*, 60: 527-537.

A Fieragricola software anti-parassiti e produzione agricola “sostenibile”

Ha superato le 100 mila presenze, nonostante la grave ondata di maltempo che ha flagellato l'Italia e l'Europa, accogliendo delegazioni estere da 46 Paesi del mondo. Cinque sono state le aree tematiche dell'edizione 2012 di Fieragricola International agri-business show, tenutasi a Verona tra il 2 e il 5 febbraio: Bioenergy Expo, Agrimeccanica, Zoosystem, Agriservice e Agripiazza, divise in 10 padiglioni, per un totale di oltre 1.300 espositori da più di 20 Paesi.

“La 110^a edizione di Fieragricola – afferma Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiore - è riuscita ad assicurare la presenza di tutte le delegazioni estere e dei buyer provenienti dai 46 Paesi del mondo accreditati. A livello italiano non sono mancati gli operatori specializzati, mentre dalle regioni maggiormente colpite dal maltempo, come l'Emilia Romagna e il Centro Italia, completamente isolate dal resto del Paese, l'affluenza è inevitabilmente diminuita”. Tra le novità presentate nel corso della fiera, una community di 107 mila iscritti per difendere l'agricoltura basata su software computerizzati che permettono di prevedere condizioni di avversità per la pianta o rischio di patologie future, che prosegue a un ritmo di quasi 9 mila computer iscritti ogni anno; nuovi trattori con cambi a 32 marce o cingolii oscillanti con l'unico obiettivo di ridurre le emissioni inquinanti; nuove tecnologie per lo sfruttamento del biometano nel settore agricolo, per una produzione agricola più sostenibile. ♦

Miriam Cesta

Magnifeed[®] Industry

**Il software per la mangimista più
automatico che ci sia.**

Un esempio? **Di solito per fare un
cartellino ci vogliono 5 minuti.**

**Con Magnifeed[®] solo il tempo
della formula ...**

- **Verifica la conformità del cartellino in tempo reale con i regolamenti nazionali, europei e di filiera**
- **Assistenza specializzata disponibile tutti i giorni**
- **Consulenza tecnica gratuita sulla normativa**
- **Stile e design all'avanguardia**
- **Concentrato di esperienza e competenza**

Vuoi provarlo?

info@crivellaroservizi.it
tel 339.6069731



Sempre più creativi ...

Crivellaro Servizi
idee che diventano energie

Fido, micio &Co

L'alimentazione del cucciolo dallo svezzamento fino ad un anno di età



Nella delicata fase del ciclo vitale che va da tre settimane ai dodici mesi, qualsiasi squilibrio alimentare può provocare ritardi nello sviluppo dell'organismo del cane

A cura di Conagit

A volte un cane, crescendo, dimostra di non essere in grado di sfruttare il potenziale genetico della razza per quanto concerne doti sensoriali, potenza muscolare e predisposizione all'apprendimento. Questo problema può spesso dipendere da una non corretta alimentazione durante la fase più importante della vita del cane.

Crescere un cucciolo con un'alimentazione non idonea è un errore che accompagnerà il cane (ed il padrone) per tutta la vita! Infatti, nella delicata fase del ciclo vitale che va da tre settimane ai dodici mesi, qualsiasi squilibrio alimentare può provocare ritardi nello sviluppo dell'organismo del cane. È dunque importante fornire al cucciolo un alimento che favorisca una crescita armoniosa, grazie al giusto equilibrio tra i suoi componenti.

Noi di Conagit siamo convinti che l'alimento debba "accompagnare" il cucciolo verso uno sviluppo non forzato delle strutture muscolare ed ossea fino all'età di dodici mesi.

Preferiamo quindi una crescita ponderata ottenuta con alimenti non molto grassati e con densità energetica non eccessivamente alta.



I prodotti idonei all'accrescimento dei cuccioli devono avere le seguenti caratteristiche nutritive:

- **proteine:** per ridurre al minimo i rischi di allergie, la frazione proteica dell'alimento deve provenire dal maggior numero di fonti;
- **lipidi:** acidi grassi bilanciati;

rapporti corretti tra acidi grassi saturi, monoinsaturi, polinsaturi e tra i gruppi omega 3 ed omega 6;

- **rapporto calcio/fosforo:** adatto allo sviluppo dello scheletro del cucciolo senza dover ricorrere ad un'aggiunta supplementare di integratori minerali;
- **carboidrati:**
 - amidi contenuti nel prodot-

Setter inglese e pastore tedesco: le razze preferite dagli italiani

Il primo in classifica è il Setter inglese, seguito dal Pastore tedesco e dal Labrador retriever: sono queste tre le razze canine sul podio delle preferenze degli italiani. O almeno così sembra stando ai dati dei registri dell'Enci, l'Ente nazionale cinofilia italiana, per l'anno 2010. La maggior parte degli italiani sembra preferire i cani di media e grossa taglia. In pochi, invece, optano per quelli di dimensioni ridotte, formato appartamento: tra i quasi 130 mila esemplari e 244 razze registrate, infatti, il Setter inglese risulta il preferito, con 15222 esemplari, seguito dal Pastore tedesco al secondo posto con 14451 e dal Labrador retriever con 7076. Quarto in classifica è il Golden retriever, con 4880 esemplari, seguito dall'Epagneul breton con 4858 e dal Segugio italiano a pelo raso con 4781, in sesta posizione. Per arrivare a un cane di piccola taglia bisogna attendere il settimo posto, guadagnato dal Juck russell terrier con 4751 esemplari. In ottava e nona posizione ci sono poi il Boxer (3273) e il cane da ferma tedesco a pelo corto (2959), entrambi di taglia grossa. A chiudere la top ten, al decimo posto, ci pensano i bassotti tedeschi (2749). Mentre il cane di piccola taglia per eccellenza, il Chihuahua, non arriva prima del 12° posto, con 2644 esemplari. ♦

Miriam Cesta

to con una gelatinizzazione superiore al 90% per assicurare un'alta digeribilità;

- fibra scarsamente solubile e mediamente fermentescibile, per stimolare le cellule epiteliali dell'intestino del cane;

• **contenuto vitaminico:** dal 50% al 100% in più, rispetto ad un normale mangime da mantenimento.

Da un punto di vista produttivo, in particolare riferimento all'alimento secco, una caratteristica importante è quella di effettuare l'estrusione del prodotto con la tecnica della "Doppia Omogeneizzazione".

Durante questo processo, le particelle di grasso vengono finemente spezzate ed omogeneizzate con materie prime proteiche ed emulsionate con acqua decalcificata. La crocchetta così prodotta sarà un alimento con una aumentata digeribilità specialmente nella sua parte lipidica. Per quanto concerne i componenti analitici di un alimento secco vi proponiamo due tabelle indicative con dei minimi e

Nutrient	Da 3 settimane a 4 mesi	Da 5 a 12 mesi
Proteine	32-36	26-31
Grassi	14-17	12-16
Fibra	1,9-2,1	2,0-2,4
Ceneri	6,5-8,5	6,5-8,5
Rapporto ca/P	1,2-1,4	1,3-1,6
Sodio	0,20-0,30	0,25-0,35
Lisina	1,7-2,0	1,4-1,8
Metionina	0,7-0,9	0,4-0,6

dei massimi per ogni nutrient. I valori espressi sono quelli che riteniamo ottimali per una formulazione di crocchette per lo svezzamento dei cuccioli da 3 settimane a 4 mesi e per la successiva fase di accrescimento fino ad 1 anno di età.

All'interno dei limiti per ogni singolo nutrient sarà possibile sviluppare delle formule speci-

fiche per taglia del cane (piccola/media/grande).

In sintesi: per ottenere un cane adulto che possa sfruttare il 100% del potenziale genetico della sua razza è indispensabile seguire con cura il suo sviluppo, fornendogli la giusta alimentazione nelle fasi di svezzamento ed accrescimento da 3 settimane fino ad un anno di età. ♦





Il pilone alla base del vostro successo

La Denkavit Ingredients offre un' ampia scala di ingredienti e additivi realizzati da produttori rinomati, inclusi quelli prodotti dalla stessa Denkavit B.V. Grazie alle nostre conoscenze ed esperienza nel settore siamo in grado di fornirvi i migliori e più obiettivi suggerimenti tecnici. La Denkavit Ingredients è il pilone forte e affidabile alla base dell'industria mangimistica.



C R E S C I A M O I N S I E M E





Mangimi
&alimenti

La voce degli **esperti** e dei più **grandi operatori** del settore

Tutte le ultime notizie sul mondo della **Mangimistica**

Visita ora il sito **mangimiealimenti.it**

Mailing gratuita
che contiene tutti
gli aggiornamenti del sito



Iscriviti alla
newsletter

mangimiealimenti.it è il sito internet della rivista ufficiale di:



ASSALZOO